

I professionisti e la crisi

LE PREVISIONI PER IL 2012

Il taglio dei costi

Cassa integrazione in crescita per segretarie e assistenti

Francesco Nariello

I risultati più tangibili si ottengono con i tagli al personale. Non manca, però, il monitoraggio su tutte le spese: dalla formazione all'aggiornamento di software e banche dati, fino ai risparmi sulle bollette. Mentre in molti casi, soprattutto in realtà medio-piccole, si fa concreta l'ipotesi di associarsi per condividere i costi fissi. In tempi di crisi la spending review entra negli studi professionali: di fronte al calo di fatturati e incarichi - e sotto pressione per i ritardi nei pagamenti di enti pubblici e imprese - per i professionisti diventa una strada obbligata abbassare i costi di gestione. E a farne le spese, spesso, sono i soggetti più deboli.

«La prima leva per ridurre i costi, purtroppo, è risparmiare sul personale», conferma il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, che aggiunge: «Dalle attività tecniche a quelle economico-legali fino alle sanitarie, tutte le categorie fanno i conti con la crisi e gli studi sono costretti a privarsi di competenze sulle quali hanno investito per anni. I tagli, inoltre, riguardano anche le spese per la formazione e sul fronte informatico-tecnologico, usando di più strumenti online». Molti, inoltre, «prendono in considerazione la possibilità di associarsi fra loro, in modo da ridurre i costi di gestione, come segreteria, affitto, bollette».

Secondo stime di Confprofessioni, il ricorso alla cassa integrazione in deroga negli studi è cresciuto di oltre il 12% nell'ultimo anno, coinvolgendo quasi 3.150 persone.

La conferma che si interviene sui costi del personale viene anche dai sindacati. «La crisi ha generato una battuta d'arresto per il settore - afferma Mario Piovesan, delegato professioni di Fisacat-Cisl -. Così, spesso, si è costretti a ricorrere a riduzioni di personale, che superano di

3.150

Cassa integrazione in deroga
I dipendenti degli studi coinvolti nel corso dell'ultimo anno

molto i dati sulla cassa integrazione. Anche perché gli ammortizzatori sociali sono ancora poco conosciuti dai liberi professionisti». Sulla stessa linea Danilo Lelli di Filcams-Cgil: «Le difficoltà ci sono, soprattutto nell'area tecnica collegata all'edilizia. Prima di licenziare personale formato, però, si cercano strade diverse, come il part time».

A dare uno spaccato delle difficoltà per i professionisti è Stefano Pochetti,

commercialista con studio di medie dimensioni a Roma: «Per ora non abbiamo fatto tagli. Senza cambiamenti di rotta da inizio 2013, tuttavia, non ci saranno molte soluzioni. E i primi a rischiare sono i giovani».

Anche sul fronte professioni tecniche le alternative, spesso, sono poche. Nello studio Pezzagno, società di engineering di Brescia, che si occupa di opere idrauliche e di urbanizzazione, si è dovuto sfoltire il gruppo di lavoro: «Da poco siamo passati da dieci a nove persone, rinunciando a un collaboratore - spiega Paolo Pezzagno, ingegnere di 43 anni alla guida dello studio -. In questa fase la selezione è stringente. E per stare sul mercato - che impone sconti alti, tempi ridotti ed efficienza - è necessario limitare le spese. Anche optando per software che non richiedono aggiornamenti continui». La società di ingegneria Sigma studio di Lumezzane, sempre nel bresciano, ha fatto ricorso fino a marzo alla Cig per due unità di personale, poi rientrata. «Il fatturato in tre anni è calato in media del 35% - spiega Matteo Ghidini, socio dello studio - e se continua così i tagli potrebbero essere inevitabili. L'unica alternativa è fare massa critica con altri studi, per aumentare la dimensione, trovare sinergie e condividere i costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le strategie di resistenza

I giovani diventano tuttofare per restare sul mercato

Serena Riselli

A volte fanno tutto da soli, compreso il lavoro di segreteria. E, se non riescono a mantenere uno studio, lo aprono in casa. In un mercato sempre più in difficoltà i giovani professionisti rischiano di essere ancora più penalizzati rispetto ai colleghi esperti e da più anni su piazza. Che sia un avvocato, un commercialista, un architetto o un ingegnere, i problemi sono sempre gli stessi: poco lavoro, difficoltà a riscuotere la parcella (anche quella minima), necessità di specializzarsi e poche risorse economiche a disposizione.

«Uno studio piccolo e non strutturato, - spiega Raffaele Marcello, presidente Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili) - nonostante faccia degli sforzi dal punto di vista dei costi, ha bisogno di ricevere i propri compensi, ma i tempi di riscossione delle parcelle sono molto lunghi, sia nel privato che nel pubblico. Tutto ciò comporta che il professionista è costretto a finanziare la propria attività e può farlo solo se ha accumulato qualcosa negli anni passati, altrimenti si trova in grossa difficoltà». Una delle incognite maggiori è legato anche ai tempi di incasso delle parcelle: «In un periodo di crisi è difficile che

vengano avviate nuove attività. I clienti, se decidono di cambiare il commercialista, è perché hanno avuto qualche problema o perché non sono riusciti a pagare la parcella». Allora si fa tutto da soli: «Non solo la propria professione - conclude il presidente Unagraco - ma anche il lavoro di segreteria e di aggiornamento».

Problemi sottolineati anche da Dario Greco, presidente dell'Aiga (Associazione italiana giovani

-12,5 per cento

Gli under 40
La contrazione degli iscritti alle casse delle professioni giuridiche

avvocati): «C'è un dato preoccupante sulla chiusura degli studi legali, un trend purtroppo in aumento: i giovani professionisti cercano di tagliare le spese spostando lo studio presso la propria abitazione per poter andare avanti». Del resto «i giovani non hanno i risparmi per far fronte alla carenza di liquidità», spiega Andrea Borghini, presidente Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili

di Roma. E aggiunge: «Chi ha investito in uno studio, anche se con una struttura più snella e costi fissi più bassi, ha difficoltà a resistere senza liquidità. Senza parlare dei tanti dipendenti e collaboratori: i primi a saltare in caso di tagli al personale sono proprio loro».

A sentire i diretti interessati l'impressione è che bisogna inventarle proprio tutte per restare a galla. Simone Padovani, avvocato con uno studio indipendente a Verona, mette in risalto un circolo vizioso: «Per venire incontro ai miei clienti ho proposto pagamenti dilazionati. Ma spesso la disponibilità finisce in una parcella insolita. Si può provare a riscuotere per vie legali, ma bisogna considerare che ci sono delle spese aggiuntive». Ma allora come fare? Una soluzione è dividere le spese con qualche collega: «Il mio studio ha anche un recapito a Milano - racconta Nicola Gargano, giovane avvocato di Bari - e lì divido le spese con altri tre colleghi. Altra soluzione può essere quella di appoggiarsi alle nuove tecnologie per semplificare l'organizzazione di studio. Si possono utilizzare software gestionali, biblioteche elettroniche per la consultazione online ed evitare così alcune spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA